

LIBERTA' DI INSEGNAMENTO E CONTROLLO IDEOLOGICO SUI LIBRI DI TESTO

Di questi tempi, nei quali di nuovo si sente ventilare un controllo ideologico sui manuali di Storia, più che mai resta attuale la denuncia del permanente *vulnus* che la normativa sui libri di testo di IRC infligge ad un principio costituzionale indiscutibile: che la cultura è libera e libero ne è l'insegnamento. In base a tale principio, che vale al di sopra di ogni legge e dello stesso Concordato¹, l'insegnamento si attua secondo gli orientamenti che emergono dal dibattito pubblico fra gli studiosi, e non su indirizzi ideologici decisi da una qualsivoglia autorità. Se il docente deve rendere conto di una sua fedeltà ideologica a qualcun altro, anziché alla propria coscienza di studioso, il suo lavoro scade a propaganda e indottrinamento.

Non bisogna perciò lasciare nulla di intentato per difendere la legalità costituzionale, che è anche il futuro dei nostri figli e la cosa più preziosa che possiamo lasciare alle generazioni future.

Pertanto sulla adozione dei libri di testo intendo qui

- dichiarare la mia motivata astensione per quanto riguarda i libri di testo della materia "Insegnamento della religione cattolica", che chiedo risulti a verbale
- invitare gli altri docenti ad astenersi come me, sottoscrivendo la mia medesima dichiarazione

La situazione

E' principio fondamentale della nostra Costituzione, assolutamente irrinunciabile, che l'insegnamento è libero.

L'intesa fra stato italiano e conferenza episcopale italiana prevede che come libri di testo dell'insegnamento dell'IRC possano essere adottati solo libri che rechino una doppia autorizzazione ecclesiastica².

Questo significa che il singolo docente di IRC non è -in linea di principio- libero di esercitare la sua attività didattica, che si esplica sia nell'insegnamento curricolare, sia in quel momento particolarmente delicato che è la scelta di un libro di testo (la solidarietà fra libertà di insegnamento e adozione del libro è sottolineata dal principio, sempre riaffermato nella normativa, che in estrema istanza a nessun docente può comunque essere imposta la adozione di un testo che egli non vuole adottare).

Considerazione

Io non mi sento di tacere e fare finta di nulla, di fronte a questa grave doppia violazione:

a) di un principio di rilevanza costituzionale essenziale, perpetrato nella scuola ove io presto servizio, e sotto gli occhi di tutti

b) della dignità dei docenti di IRC, doppiamente discriminati, e quasi sospettati di possibile infedeltà, nell'esercizio del loro insegnamento, da parte di quelle stesse autorità che pure (e anche qui vi è da domandarsi se non vi sia altra violazione di principi costituzionali) hanno loro riconosciuto una speciale idoneità (e cioè affidabilità ideologica) all'insegnamento. Agli Insegnanti di religione cattolica non è consentito quello che è consentito a qualunque docente di qualsivoglia disciplina: di continuare a ricercare, ed eventualmente modificare, in base alla propria coscienza, le proprie convinzioni. Se lo dovesse fare, sarebbe rimosso.

Nel Ventunesimo Secolo siamo di fronte a residui medievali o controriformistici di controllo del pensiero. E ciò che è grave, questo avviene nel cuore di una istituzione educativa, con grave pregiudizio della crescita vera e piena dei giovani che ci sono affidati. C'è da essere inquieti sulle prospettive della nostra democrazia. Siamo di fronte ad una violazione di tale natura che è del tutto irrilevante che i docenti di IRC dichiarino che l'obbligo del nulla osta li lascia perfettamente liberi. Se non offende loro, offende me, e tutti coloro che ritengono abnorme il concetto di una "ortodossia" cui -dentro la Repubblica

¹ E' esplicita affermazione della Corte Costituzionale che l'inserimento del Concordato nella Costituzione non ne sottrae i contenuti all'esame di corrispondenza con i principi costituzionali

² (DPR 751/85 che recepisce la Intesa 14.12.85 art.3 comma 2)

Italiana- ci si deve uniformare obbligatoriamente. Come se, inoltre, la libertà di coscienza fosse solo un valore laico e non, anche, cristiano.

In concreto

Quello che posso fare è di pronunciarmi, e invitare tutti i colleghi a pronunciarsi, con una mozione di voto, sui libri di testo dell'IRC, come segue:

Mozione

"Io sottoscritto, docente del Liceo Scientifico Malpighi di Roma, al momento di deliberare sulla adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2008-2009,

- dopo aver constatato che la Intesa fra Stato Italiano e Conferenza Episcopale Italiana del 14.12.85 all'art 3.2 prevede che "i libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, per essere adottati nelle scuole, devono essere provvisti del nulla osta della Conferenza Episcopale italiana e dell'approvazione dell'ordinario competente"
- dopo avere considerato che tale obbligo di approvazione si configura in violazione del principio stabilito della libertà di insegnamento di cui al DPR 417/74 art 1, supportato inequivocabilmente dall'art 33, comma 2 della Costituzione
- dopo avere altresì considerato che gratuita, ingenerosa e vessatoria risulta la clausola della richiesta di specifico nulla osta per i libri di testo, quando già il docente di Insegnamento della religione cattolica è munito di specifica idoneità rilasciata dalla medesima autorità ecclesiastica
- richiamo la attenzione degli organi competenti, di tutte le componenti della scuola, nonché della pubblica opinione sulla dubbia legittimità costituzionale di tale normativa
- e nel frattempo decido di astenermi sulla proposta di adozione dei libri di testo avanzata dai docenti di Insegnamento della religione cattolica"

Considerazioni aggiuntive

Invito tutti i colleghi a non essere faciloni su argomenti come questi. Non vorrei che un giorno ci dovessimo trovare, noi e i nostri figli, a dover rischiare la vita per difendere quello che oggi possiamo difendere con la ragione e con la legge.

Io sono convinto che per essere educatori forse non basta essere liberi; ma chi non è libero non può essere un educatore. Come si concilia questo con un insegnamento confessionale nel cuore stesso delle istituzioni educative della nostra società democratica, questo è un problema su cui bisogna riflettere.

E inoltre: indipendentemente dal valore personale dei singoli docenti, non siamo troppo generosi quando diamo ciecamente credito alla Chiesa cattolica di essere portatrice di valori sicuramente positivi, capaci senz'altro di valenza educativa?

Come può essere educatrice una istituzione nella quale ancora oggi continua a essere negato, non solo in via di fatto ma proprio in linea teorica, il principio della pari opportunità fra uomo e donna?

E una istituzione che si teorizza come retta fin nelle midolla dal principio della autorità, e che si ripresenta insistentemente sul modello di una monarchia assoluta, come potrà fare finta di andare d'accordo con una società che dovrebbe basarsi incondizionatamente e senza riserve sul principio della democrazia?

E possiamo pensare che sia educativo lo spargere la illusione infantile che dal balcone di un palazzo sia possibile ottenere, come da un distributore automatico, già confezionate, tutte le risposte alla umana convivenza che l'umanità onestamente e con fatica ricerca nella storia e nella vita?

La riflessione su questi punti dovrà pure essere portata avanti, e pubblicamente. Fra l'altro i valori del cristianesimo sono patrimonio comune dell'umanità, e non possono essere lasciati in monopolio a istituzioni vetuste e miopi che, per opinabili strategie, li gettano nel discredito.

Roma 19 maggio 2008

francesco dentoni - docente di Storia e Filosofia